



**Club Alpino Italiano
Abruzzo**



ESCURSIONI NEL PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

di Filippo Di Donato (coordinatore Agg.to TAM)



Club Alpino Italiano



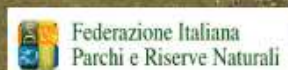
CAI Abruzzo

CORSO NAZIONALE AGGIORNAMENTO TAM 2009/2°

Parchi e CAI : oltre le Convenzioni

**Prati di Tivo – Pietracamela (TE)
venerdì 25 - sabato 26 - domenica 27 settembre 2009**

nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga



PRATI DI TIVO – RIFUGIO FRANCHETTI
sabato 27 settembre 2009

PIETRACAMELA - PRATI DI TIVO
venerdì 25 settembre 2009

PREMESSA

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga attua una gestione integrata del territorio che ha come riferimento la funzione dei centri montani minori. I paesi e le località dell'area montana offrono un sicuro e tranquillo avvicinamento alla montagna. Pietracamela è da scoprire; vero nido d'aquile, con le sue viuzze, i panorami, la bellezza incomparabile dell'ambiente che lo sovrasta, la *storica* palestra degli aquilotti del Gran Sasso, l'area faunistica del *Camoscio d'Abruzzo*, le tante escursioni ed il Museo dell'Alpinismo. I paesi di Pietracamela e Intermesoli sono nodi escursionistici collegati a Cerqueto, Fano Adriano e Prati di Tivo. Traversando il Gran Sasso si possono raggiungere Campo Imperatore e L'Aquila e, superato il costone dell'Arapietra, i borghi della catena orientale sul versante settentrionale del Gran Sasso; Casale S.Nicola, S.Pietro e Castelli.

A Prati di Tivo è stata allestita la Foresteria degli Aquilotti, che arricchisce il ventaglio di strutture del Parco realizzate nel Distretto Strada Maestra. Si tratta di una grande vetrina che, attraverso l'escursionismo, esalta i valori, la storia e la ricchezza della biodiversità del Gran Sasso d'Italia, la montagna simbolo dell'intera dorsale appenninica.

Il racconto storico degli Aquilotti del Gran Sasso, che, con 80 anni di attività hanno scritto, pagine memorabili di alpinismo sulle nostre montagne, promuove escursionismo, sci alpinismo, trekking e le tante altre attività praticabili in montagna. Una sezione dello show room è dedicata ai ragazzi, per illustrare come un gioco, protetti dal Gigante di pietra, le peculiarità e le bellezze della montagna.



Centro di educazione ambientale "gli aquilotti"
Club Alpino Italiano ABRUZZO
www.caiabruzzo.it



PRESENTAZIONE

Centro di Educazione Ambientale "gli aquilotti" – del Cai Abruzzo

Referente Cea: Filippo Di Donato, e-mail: f.didonato@caiabruzzo.it, Tel e

fax 0861.328451 – 3397459870, e-mail: cea.aquilotti@caiabruzzo.it

www.caiabruzzo.it www.caicastelli.it

Il Centro di Educazione Ambientale "gli aquilotti", struttura del Club Alpino Italiano – Abruzzo, si trova a Pietracamela (TE), piccolo paese del Gran Sasso d'Italia, a 1000 m, un vero nido d'aquile, sotto le pareti del Corno Piccolo. Il Cea "gli aquilotti" è un felice esempio della collaborazione tra Cai Abruzzo e Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga che ha messo a disposizione del Cea i locali del Centro Visite a Pietracamela (TE), dove è allestito il Museo dell'Alpinismo. Il Cea "gli aquilotti", anche attraverso la collaborazione delle ventidue Sezioni presenti in Abruzzo, propone progetti in grado di affiancare la programmazione prevista dal Piano dell'Offerta Formativa, con attività a scuola ed in ambiente, offrendo, grazie all'ambiente montano, l'occasione per nuovi stimoli,

arricchimenti, approfondimenti e riscontri pratici. Il progetto di riferimento per ogni azione è “sentieri, rifugi ed aree protette in una montagna viva per cultura e natura” che, a cominciare dai paesi, propone la scoperta naturalistica, paesaggistica e storica delle montagne d’Abruzzo, con escursioni, laboratori didattici, corsi e pernottamenti nei rifugi. Il Cai Abruzzo, pensando alla montagna, ha ideato “il sentiero verde dei Parchi” che collega le aree protette nazionali e regionali d’Abruzzo. Seguendo il segnavia di vernice, rosso/bianco/rosso, si delinea anche la Rete Ecologica regionale e d’Appennino. Chiavi di lettura delle esperienze, su montagne e parchi diversi collegati dai corridoi ecologici, sono la scoperta e la conoscenza, per promuovere interesse, conservazione e tutela dell’ambiente.

Di riferimento, per molte attività didattiche, la reintroduzione del Camoscio d’Abruzzo sul Gran Sasso d’Italia e su altre montagne dell’Appennino, voluta dal Cai nazionale e resa possibile dall’eredità lasciata al Cai dalla Signora Susanna Marianna De Maria vedova D’Addario, socia del Cai di Roma. Dal 1992, anno di avvio della reintroduzione sul Gran Sasso d’Italia, gli animali si sono moltiplicati fino a diventare circa 300 che si muovono in libertà sulle vette del Parco.

Oggi, con più proposte di educazione ambientale il Cai avvicina in modo sicuro e tranquillo alle montagne dalla nostra regione, cuore dell’Appennino. Ci si rivolge principalmente ai giovani ed al mondo della scuola, assecondandone sensibilità ed interessi. La montagna è di tutti e tutti possono percorrerla. Ciò che interessa ed affascina nel Cai è l’insieme dei messaggi celati in ogni proposta. Dall’uomo, con la secolare presenza e le attività tradizionali, ci si muove verso l’ambiente montano, da scoprire, apprezzare e conservare, lasciandone intatti valori e risorse per le generazioni future. I percorsi educativi e formativi sono circolari, tra uomo e ambiente, importanti e compiuti come i cicli della vita e dell’acqua. Un’immersione piena e convinta nella natura e nella cultura dei luoghi; non il solo raggiungere vette o percorrere creste aeree, ma l’avvicinamento come pratica sensoriale, intima e piena. La prima sosta nei paesi, incontrando gli abitanti e, poi, nei rifugi per sentirsi sicuri in prossimità di ambienti impegnativi e severi. Il Cea “gli aquilotti” propone l’escursionismo come salutare percorrenza di un tracciato insieme alla scoperta di ambienti integri e l’alpinismo come sicuro gesto tecnico, frutto di competenza maturata nel tempo, grazie alla tranquillità interiore e alla conoscenza delle montagne da salire. Attività che, con l’alpinismo giovanile si aprono, in forma didascalica ed innovativa, alle nuove generazioni, per una montagna da vivere ogni mese dell’anno. Un messaggio ricco di attenzioni al rispetto della natura, alla tutela dell’ambiente, dalla montagna alle zone costiere, delle zone attraversate senza lasciare traccia del passaggio, per lasciarle integre e conservarle nel tempo. La filosofia del Cai, semplice e gratificante, si sintetizza nel motto “camminare per conoscere, amare e tutelare”.

L'Itinerario PRATI DI TIVO – RIFUGIO FRANCHETTI

sabato 27 settembre 2009

Difficoltà: E

Lunghezza : 4,5 km

Dislivello: 1000 m

Tempo di percorrenza: 3h

Accompagnatore: Filippo Di Donato

Dal piazzale di Prati di Tivo (1450 m), si prende il sentiero che inizia al lato di una cabina dell'Enel e sale lungo i piloni della seggiovia per La Madonnina, lambendo il bosco. Giunti all'altezza del 7° pilone, si svolta a sinistra per attraversare in piano una radura ed entrare nel bosco. Superate altre piccole radure il sentiero entra definitivamente nel bosco; ad un bivio si segue il sentiero sulla destra e si sale, sempre nel bosco, su una mulattiera fino alla presa dell'Acquedotto del Bosco Trignano. Si continua sulla mulattiera che, in piano, conduce fino alla parte superiore della parete rocciosa del Bosco Aschiero. Ad un bivio, si evita il sentiero sulla sinistra, che scende decisamente verso la Palestra di Roccia del Bosco Aschiero, e si sale a destra seguendo il crinale tra splendidi esemplari di faggi d'alto fusto. Ad un nuovo bivio si devia a sinistra e con un lungo diagonale si esce sui pascoli dell'Arapietra (1700 m). Si continua in salita lambendo il bosco, poi per prati, verso il Corno Piccolo, raggiungendo, in corrispondenza della linea di cresta, il Rifugio diruto dell'Arapietra. Si prosegue sul costone diventato molto ampio, in leggera salita, verso il restringimento in prossimità dell'arrivo della costruenda cabinovia dell'Arapietra (2015 m)

Verso le pareti del Corno Piccolo si prosegue su una brecciosa mulattiera alla base di un piccolo ghiaione, terrazzato (dal Cai e dal Parco) per riconsolidare il pendio; si seguono le curve del sentiero (a dx inizia il sentiero attrezzato Pier Paolo Ventricini). A sinistra con brevi svolte su fondo roccioso si giunge al Passo delle Scalette che immette nell'ampio e suggestivo Vallone delle Cornacchie (è già possibile osservare i camosci), scoprendo in lontananza, in alto, il Rifugio Franchetti. Il sentiero inizialmente costeggia la Parete Est del Corno Piccolo, per dirigersi verso la zona centrale tra Corno Grande e Corno Piccolo. Ci si muove tra grandi massi, fino a raggiungere lo sperone posto al centro della Valle delle Cornacchie il cui filo si raggiunge con un passaggio attrezzato, breve e appena esposto. Da questo eccezionale punto panoramico si prosegue risalendo lo sperone sulla destra, con diversi tornanti fino ad aprirsi su un piccolo pianoro erboso, verso il rifugio che, sempre più vicino, domina dall'alto di una sporgenza rocciosa. Un ultimo ampio giro sulla destra, percorrendo un'altra zona segnata da grandi massi, per poi tornare verso il rifugio, che si raggiunge salendo un ultimo comodo pendio brecciosa (2433 m).

**L'itinerario PIETRACAMELA – PRATI DI TIVO
venerdì 25 settembre 2009**

Difficoltà: E

Lunghezza : 3 km

Dislivello: 450 m

Tempo di percorrenza: 1h 30'

Accompagnatore: Filippo Di Donato

Dalla piazza di Pietracamela (m. 1036), seguendo il percorso del Sentiero Italia, si attraversa il paese fino alla storica palestra degli aquilotti del gran sasso. Si segue, per breve tratto, a sud la Valle del Rio Arno, fino al bivio, a sinistra, per le pitture rupestri dell'artista Montauti. Si risalgono le scalette e si rientra nel sentiero (ambiente panoramico) per la parte bassa della zona che ha ospitato l'Area faunistica del Camoscio d'Abruzzo. Raggiunto il canale di gronda dell'ENEL lo si segue a sinistra, seguendo la recinzione dell' Area Faunistica prima in piano lungo il canale di gronda (l'area, che è stata determinante nell'iniziale opera di sensibilizzazione attualmente non ospita camosci) e poi salendo sulla destra seguendo il corso del Rio Porta. Al termine della breve salita il panorama si apre notevolmente sui monti sovrastanti, dal Corno Grande, all'Intermesoli. Ancora in piano lungo il Rio Porta fino ad attraversarlo e ad entrare nel bosco, che si risale seguendo l'altro ramo orografico del Rio. Raggiunta Fonte Monache si prosegue lungo il Sentiero delle Traje (itinerario Terre Alte), che sale nel bosco su percorso lastricato fino alla località case Mirichigni. Si attraversa, sulla destra, la zona a pascolo, distribuita su più gradoni e, superato un fosso, a sinistra nel bosco, dopo un altro breve tratto, si raggiunge la strada asfaltata. Attraverso i Prati Bassi, in ambiente dall'elevato valore paesaggistico, un filare di faggi, in leggera salita, ci accompagna fino alla strada che porta piazzale di Prati di Tivo ed alla Foresteria degli Aquilotti (1450 m).

A PIEDI PER CONOSCERE E TUTELARE

E' il consiglio del Cai per avvicinare, lungo i sentieri, passo dopo passo, l'ambiente del Parco. L'osservazione offre la possibilità di scoprire paesaggi e singolarità naturalistiche e storiche della montagna. Molti i sentieri individuati dal Cai Abruzzo e dal Parco, differenziati per interesse e capacità. Da quelli di breve durata, per lo più tematici, ai percorsi di più giorni ed alle ascensioni. La segnaletica è presente con segnavia (bandierina di vernice rosso-bianco-rosso), frecce direzionali in legno ai bivi (con località, tempi di percorrenza e quote altimetriche) e nei posti tappa tabelloni esplicativi e riepilogativi.

Abbigliamento ed equipaggiamento consigliato (capi pesanti in quanto può fare freddo): comode pedule da escursionismo alte alla caviglia, giacca a vento o mantellina, pile, zaino di tipo tubolare con una capacità di circa 30 litri, guanti, berretto, borraccia e vitto.

Portiamo con noi anche binocolo e macchina fotografica per l'osservazione e la documentazione naturalistica.

NOTE INFORMATIVE per i corsisti

PITTURE RUPESTRI DELL'ARTISTA GUIDO MONTAUTI

L'opera, realizzata nel 1963 è stata ambientata dall'artista (fondatore del gruppo "il Pastore Bianco") nella suggestiva zona delle Grotte di Segaturo, utilizzando le monumentali superfici rocciose, per disegnare le grandi figure umane che si integrano con la natura.

SENTIERO ITALIA

Il Sentiero Italia (S.I.) con oltre 6000 km di tracciato si snoda lungo tutto l'arco alpino e sull'intera dorsale appenninica, isole comprese.

La volontà di realizzare un sentiero nazionale, di notevole valore ideale e storico che ripercorre sentieri utilizzati nei secoli, è legata alla crescita d'interesse per l'escursionismo.

Con il S.I. non solo si realizza un itinerario, particolare ed irripetibile, ma si definisce un'articolata proposta escursionistica in grado di interessare ed orientare gli escursionisti. L'escursionismo abbraccia interessi culturali, conservativi ed economici delle aree montane, salvaguardando le aree più delicate, spesso intrise di storia e inaspettati avvenimenti esplorativi. Il De Marchi, nel 1573, descrivendo la 1^a ascensione alla vetta occidentale del Corno Grande, ricorda che i valligiani di Pietracamela discendevano i pendii innevati lungo il Vallone della Portella, a cavalcioni dei rotoli di panno – i carfagni di lana, che dall'Aquila raggiungevano la Toscana ed i mercati europei. Inoltre per controllare la ripida discesa i pretaroli utilizzavano dei bastoni con la punta di ferro e speroni applicati ai talloni, antenati degli attuali ramponi.

Avvicinandosi alla montagna la prima sosta è nel paese per riscoprire il rapporto con gli abitanti, insieme a storia e tradizione, valorizzando le forme di artigianato e le produzioni tipiche con un turismo tra natura e cultura.

PRATI DI TIVO 1450 m

Il suo nome deriva da quello di Prati Retrivi, dal fatto che era l'area di pascolo retrostante il paese di Pietracamela. Il luogo, dall'elevato valore naturalistico e paesaggistico è dominato dal Corno Piccolo e dal Corno Grande. Diverse le escursioni possibili, sia nei boschi circostanti fino agli altri paesi, sia quelli più impegnativi, verso le vette e per raggiungere il versante aquilano. Singolare la salita al "ghiacciaio del Calderone" che è raggiungibile ripercorrendo l'avventura dello scienziato Orazio Delfico, che nel 1794, documentò i suoi studi scientifici sul Massiccio del Gran Sasso, con misurazione della vetta. Il sentiero, che entra dall'Arapietra nel Vallone delle Cornacchie, porta dapprima al rifugio Franchetti e di lì si spinge, attraverso il passo del Cannone, fino al "Tetto dell'Appennino", con una breve deviazione si giunge al ghiacciaio.

PIETRACAMELA 1.050 m

Il paese ha origini remotissime, un tempo si chiamava Pietra Cimmeria, forse dalla grande roccia a forma di cammello che sovrasta l'abitato. E' attraversato dal

Rio Porta ed è lambito dal Rio Arno. Il Parco invita a visitare il centro storico di impianto medievale e andare in escursione nei luoghi vicini. Numerose le testimonianze storiche ed artistiche custodite nel borgo.

INTERMESOLI 770 m

L'abitato, posto al centro delle valli torrentizie del Rio Arno e del Venacquaro, è di antiche origini. Le prime notizie del paese si rilevano dall'elenco dei possedimenti appartenenti alla Diocesi di Penne redatto nel 1284.

IL CALDERONE 2700 m

E' il ghiacciaio più meridionale d'Europa, autentica singolarità naturalistica del Gran Sasso. Si trova sul versante settentrionale del massiccio nel circo disegnato dalle vette del Corno Grande. Lo si raggiunge salendo dalla Sella dei Due Corni, traversando a sinistra prima del Passo del Cannone.

MANIFESTAZIONE PER LA DIFESA DEL GRAN SASSO

Il 27 giugno 1982, a Prati di Tivo, (sono oramai trascorsi 16 anni) si svolse una riuscita manifestazione del Cai Abruzzo-Lazio-Marche, insieme con altre Associazioni ed Enti, per respingere il progetto di irreversibile trasformazione ambientale che, proprio lungo questo itinerario, da Prati di Tivo, seguendo la Val Maone, nella conca di Campo Pericoli, fino all'emergenza del Sassone, voleva imporre alla montagna una galleria di avvicinamento, impianti di risalita e strutture di appoggio per lo sci sulle nevi di Campo Pericoli. L'azione congiunta e l'autorevolezza delle argomentazioni emerse dal convegno impedì quello scempio con relazioni di responsabili Cai, alpinisti, ambientalisti ed esperti di diritto. Intervenero, dopo il saluto di Nestore Nanni, Filippo Di Donato, Pietro Scoppola, Ligi Spaventa, Franco Bassanini, Walter Bonatti, Dario Nibid e Carlo Alberto Pinelli. In quella storica giornata molti escursionisti giunsero a Prati di Tivo a piedi effettuando la traversata del Gran Sasso .

La tutela di questi ambienti montani divenuti simbolo del Gran Sasso d'Italia (anche per il sostegno raccolto da una petizione diventata europea), oggi "cuore" del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ha consentito, nel 1992 (a dieci anni dalla manifestazione), con un progetto di reintroduzione voluto dal Cai in collaborazione con l'allora Parco Nazionale d'Abruzzo, di tornare a far correre in montagna i primi Camosci d'Abruzzo.

RISERVA NATURALE "CORNO GRANDE DI PIETRACAMELA"

L'area protetta, istituita dall'Amministrazione Comunale di Pietracamela il 1° marzo del 1991, ha un'estensione di 2200 ha e con la contigua Oasi di Protezione della Fauna forma un insieme di alto valore ambientale.

La gestione tecnica della riserva, che conserva uno degli ambienti più integri e selvaggi del massiccio, vero cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, è stata affidata, primo caso nazionale, alla Delegazione Abruzzo del Club Alpino Italiano. Al suo interno sono protetti l'unico ghiacciaio appenninico e il più meridionale d'Europa, il Calderone, numerosi endemismi floristici e rarità faunistiche, con una eccezionale varietà di specie. Ma l'ospite più illustre, simbolo

della riserva, è senz'altro il Camoscio d'Abruzzo, reintrodotta dopo più di un secolo dalla sua scomparsa sulla montagna più imponente della penisola.

SENTIERI "TERRE ALTE",

Il Progetto "TERRE ALTE", come ricerca del Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano, interessa più discipline, quali l'antropologia, l'archeologia e la paleontologia.

Il Cai in Abruzzo, con il Centro di Educazione Ambientale "gli aquilotti", insieme al Parco ha svolto una fase di ricerca e di studio sui sentieri e le testimonianze culturali nel Parco. E' evidente il forte legame tra gli ambienti montani e la storia dell'uomo. Si tratta di zone che per secoli hanno svolto la funzione di aree di transito, di collegamento e di scambio tra differenti ambiti culturali. Il tutto si svolgeva attraverso un complesso sistema di vie di comunicazione che hanno caratterizzato un'epoca e l'itinerario lungo la Val Maone ed il Passo della Portella è uno dei sentieri studiati, rilevando numerosi siti.

I RIFUGI DEL CAI

In questa zona si trovano ben tre rifugi del Cai, tutti costruiti dalla Sezione Cai di Roma:

RIFUGIO "GARIBALDI" - 2231 m

Costruito nel 1886 (l'attuale proprietà è del Cai dell'Aquila) è il più antico rifugio del Gran Sasso, situato a Campo Pericoli, a ridosso di una collinetta rocciosa al riparo del vento. Durante l'inverno la neve lo copre e l'accesso è possibile da una botola sul tetto. E' stato un importante punto di appoggio negli anni delle prime esplorazioni del Gran Sasso. Ha circa 18 posti letto.

RIFUGIO "DUCA DEGLI ABRUZZI" - 2388 m

Costruito nel 1908, sulla cresta Nord-Est del Monte Portella, in una zona particolarmente panoramica, spartiacque tra Campo Imperatore e Campo Pericoli. L'aerea posizione consente di osservare gran parte del Gran Sasso, mentre a Sud la vista spazia dalla Majella al Morrone, al Sirente, al Velino e alla conca aquilana. Un recente intervento alla struttura ha sensibilmente migliorata la qualità dell'accoglienza dei circa 20 posti letto.

RIFUGIO "CARLO FRANCHETTI" 2433 m

Costruito nel 1959 dalla Sezione Cai di Roma –si trova in posizione panoramica sotto la morena del ghiacciaio del Calderone al culmine della Valle delle Cornacchie. Molto frequentato da escursionisti ed alpinisti provenienti da tutta l'Italia. Ha circa 20 posti letto

LE "CAPANNE" A CAMPO PERICOLI - 1957 m

Singolare complesso pastorale, che testimonia la frequentazione di questi luoghi sin dalla preistoria. E' tra i siti più in quota d'Abruzzo, composto di cinque capanne in pietra a secco appoggiate a grandi massi isolati e delimitate da recinti esterni in pietra. Il Parco è intervenuto nel 1998 restaurando questa antica

testimonianza che è stata base per gli escursionisti e gli alpinisti che salivano al Corno Grande, quando ancora non c'era il Rifugio "G. Garibaldi".

PROGETTO CAMOSCIO D'ABRUZZO

Quasi al termine della Val Maone, in località "conchetta d'oro" nel 1992 è stato avviato il riuscito progetto "camoscio d'Abruzzo", promosso dal Cai, con la reintroduzione dei primi esemplari dopo l'istituzione della Riserva Naturale "Corno Grande di Pietracamela", avvenuta il 1° marzo del 1991. Gli amministratori del Comune di Pietracamela fecero proprio il Decreto del 20 Aprile 1980 dell'allora Ministero dell'Ambiente, che tutelava 1200 ha d'alta montagna. A questi ettari di praterie, balze rocciose, creste e vette, sono stati aggiunti altri 1000 ha quasi completamente di zone boschive, con delibera comunale del 6 luglio 1991. E' stata così sottoposta a tutela, per circa 2200 ha, dai 2912 m della vetta del Corno Grande, fino ai 1000 m del fondovalle la più significativa zona montuosa del Gran Sasso d'Italia, comprendente il Corno Grande (la vetta più alta dell'Appennino), il Ghiacciaio del Calderone (l'unico dell'appennino ed il più meridionale d'Europa), il Corno Piccolo, Pizzo d'Intermesoli, la Conca del Sambuco, Campo Pericoli, la Val Maone, la Valle del Rio Arno ed il Bosco Varracchiette, spingendosi fino al Fosso della Giunchiera. La gestione tecnica fu affidata al Club Alpino Italiano Abruzzo. L'istituzione della riserva ha permesso la realizzazione, anche in questa zona del Gran Sasso, dell'Operazione Camoscio, voluta dal Cai Centrale – Commissione TAM, organizzata insieme all'allora Parco Nazionale d'Abruzzo e sostenuta da altre associazioni ed Enti locali.

Nell'ottobre del 1992, a circa un secolo dalla scomparsa dal Gran Sasso, furono reintrodotti i primi sette camosci, prelevati dal Parco Nazionale d'Abruzzo, e trasportati in elicottero nella conca di Campo Pericoli. In seguito ci sono state altre reintroduzioni.

Gli animali si sono ambientati perfettamente e grazie alla protezione garantita dal Parco; l'ultimo censimento, del 2008, ha conteggiato circa 350 camosci che popolano il Gran Sasso d'Italia.

MUSEO DELL'ALPINISMO a Pietracamela

A Pietracamela, il Parco ha allestito un Museo dell'Alpinismo, inaugurato il 31 agosto 2005, struttura che accoglie anche il Centro di Educazione Ambientale "gli aquilotti" del Cai Abruzzo.

La scelta di Pietracamela come sede del Museo è legata alle origini del gruppo di alpinisti chiamato "gli aquilotti del Gran Sasso d'Italia" nati nel 1925 e cresciuti sostenuti dall'entusiasmo e dalla guida di Ernesto Sivitilli, medico del paese. Il desiderio di arrampicare insieme come gruppo addirittura anticipò la nascita degli "scoiattoli di cortina" ed i "ragni di Lecco". Questi giovani e tenaci amici hanno saputo compiere salite di ottimo livello tecnico, senza alcun collegamento con l'ambiente alpinistico nazionale. Nel 2006 Cai e Parco hanno curato stampa del volume "aquilotti del gran sasso 1925-2006" con il racconto cronologico delle loro imprese.

Il Museo testimonia le gesta del passato unendole alle esperienze più recenti. Il Gran Sasso ha una storia alpinistica davvero antica. Tutto è iniziato nel lontano 1573, quando l'ingegnere militare Francesco De Marchi, il 19 agosto è

salito sulla vetta occidentale del Gran Sasso d'Italia. L'alpinismo è quindi nato sulle montagne dell'Appennino ed il racconto del De Marchi, che documenta questa prima difficile salita ad una vetta, ne descrive peculiarità e sensazioni.

Nel 1794 sul Gran Sasso c'è l'esperienza dello scienziato Orazio Delfico, salito sulla vetta orientale dal versante tramano e di seguito si dispiegano le tante pagine di alpinismo scritte sul Gran Sasso e raccontate nei pannelli del Museo con brevi testi ed immagini. Le sale allestite incoraggiano una frequentazione alpinistica ed escursionistica della montagna attenta e consapevole. Le montagne celano insidie, dovute alla quota, alla rapidità con la quale può cambiare il tempo, ai pendii ripidi e scivolosi, alla nebbia. Il Museo è un invito alla prudenza, preparando l'escursione e scegliendo di andare per monti accompagnati dalle guide alpine.

FORESTERIA DEGLI AQUILOTTI a Prati di Tivo

Circa un anno dopo il Museo dell'Alpinismo, il 9 luglio 2006 il Parco ha inaugurato a Prati di Tivo (TE) un nuovo e singolare show room che racchiude aspetti della storia alpinistica, culturale e naturalistica della montagna. Corno Grande, Corno Piccolo e Pizzo d'Intermesoli, che qui abbracciano il nostro orizzonte, sono la palestra ideale per l'escursionismo, l'alpinismo, lo sci, il trekking e per le tante altre attività praticabili in montagna. E proprio qui nella foresteria degli Aquilotti il Parco ha voluto promuovere la scoperta di tutte queste attività quali occasioni originali e divertenti per scoprire i mutevoli aspetti e le segrete ricchezze della nostra montagna più straordinaria. In queste stanze continua il racconto dell'epopea degli alpinisti di Pietracamela, gli "Aquilotti del Gran Sasso d'Italia", con gli 80 anni di attività e di vita in montagna. L'evento è collegato alla Festa del Gran Sasso (giunta alla 3^a edizione), che ha preso il via dal 5 luglio 2002, quando l'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, venne ufficialmente ad inaugurare a Prati di Tivo di Pietracamela l'Anno Internazionale delle Montagne. Da quella storica data, il Parco ha istituito la Festa che continua a riunire attorno al Massiccio le popolazioni del Parco, rafforzandone l'identità all'insegna del grande patrimonio di natura e cultura di cui l'Appennino è straordinariamente ricco. Con un accattivante percorso informativo sono illustrati, nelle sale allestite con grandi e colorati pannelli ricchi di immagini e di proposte, temi diversi che avvicinano alla montagna invitando a percorrerla a piedi, tutelando i luoghi attraversati.

Un tuffo nella storia, tra gli sport, l'alpinismo pionieristico degli "Aquilotti" e poi tanta natura, paesaggi incantati, racconti di uomini e l'opera originale e coinvolgente di Guido Montauti, l'artista che, ispirandosi al Gran Sasso, ne ha trasmesso i valori più autentici. L'escursionismo (offerto con la descrizione di ben 6 percorsi tematici), l'alpinismo, lo sci alpinismo, le vie ferrate e altre e le altre attività praticabili in montagna, raccogliendo l'esperienza originale e dinamica degli "Aquilotti" diventano i messaggeri per una scoperta tranquilla ed appagante di paesi, valli e vette del parco.

Una sala accoglie immagini in b/n della Mostra fotografica 2002 – il Gran Sasso dall'Unità d'Italia, voluta da Parco e Cai per raccogliere una documentazione fotografica, storica ed etnografica e conservare la memoria di quello che la montagna ha rappresentato nel tempo. Un gigantesco pannello è dedicato agli "Aquilotti del Gran Sasso", con significative immagini delle loro attività e delle tecniche di progressione su roccia. Uno spazio è stato interamente dedicato ai più

piccoli, che potranno apprendere giocando, visionando i filmati del Parco, immersi nel verde di un fantastico e riposante bosco, accompagnati nelle attività da due singolari personaggi inventati per loro: la mascotte Camoscio Carlino e l'esperto botanico, prof Ovidio Verde.



Il Sentiero Verde dei Parchi d'Abruzzo



Assessorato all'Ambiente

Progetto del Centro di Educazione Ambientale "gli aquilotti" del Cai Abruzzo, e della Regione Abruzzo-Assessorato all'Ambiente che, sulle tracce del *Camminaltalia*, segue il segnavia rosso/bianco/rosso attraverso i tre Parchi Nazionali del *Gran Sasso e Monti della Laga*, della *Maiella* e d'*Abruzzo, Lazio e Molise* e quello Regionale *Sirente-Velino*.

Un'irripetibile esperienza escursionistica nazionale che unisce il Sistema delle aree protette e si avvale delle competenze e delle conoscenze di ogni settore educativo e formativo del Cai. La promozione escursionistica del Cai, strettamente unita all'educazione ambientale nelle sue diverse forme, comporta messaggi attenti alla conoscenza del territorio, all'utilizzo degli strumenti necessari alla sicurezza, al rispetto degli ambienti attraversati, all'importanza della sosta nei paesi incontrando gli abitanti e visitando musei ed altre strutture tematiche.

Centro di Educazione Ambientale "gli aquilotti"
Club Alpino Italiano Abruzzo
responsabile Filippo Di Donato
rappresentante Cai nella FederParchi
f.didonato@caiabruzzo.it 3397459870
www.caiabruzzo.it www.caicastelli.it